

FESTIVAL ISPIRATI ALLE VITE DEI SANTI FRANCESCO D'ASSISI E GIUSEPPE DA COPERTINO

«Teatri del Sacro», in scena a Lucca due lavori in prima assoluta dei pugliesi Corradino e Pugliese

di OSVALDO SCORRANO

Alla ricerca del sacro. A Lucca da oggi al 14 giugno si tiene appositamente un festival in cui convergono teatro di prosa, danza, spettacoli di ricerca ed altri più tradizionali, compagnie di professionisti e gruppi amatoriali e la rassegna giunta con successo alla sua quarta edizione prende il nome de «Teatri del Sacro», un appuntamento dedicato ai temi dello spirito. Venti debutti in prima nazionale, oltre cinquanta artisti animeranno la settimana lucchese, tra cui grandi nomi del teatro di ricerca come **César Brie**, **Fattore K**, **Jacob Olesen**, accanto alle nuove leve della scena contemporanea come **Andrea Cosentino**, Punta Corsara e le compagnie pugliesi Reggimento Carri e Armamaxa. La compagnia barese Reggimento Carri, fondata dall'attore e autore **Roberto Corradino**, presenterà in prima nazionale domani e mercoledì 10 *Senza volontà di cattura*, **Francesco** dello stesso Corradino; lo spettacolo ripercorre la vita del santo di Assisi, soffermandosi sugli avvenimenti più significativi come la scelta della povertà, l'incontro con il lebbroso, la nascita della comunità, la rinuncia a se stesso per donarsi al prossimo. È un viaggio attorno alla figura del Santo, per riscoprire Gioia, Canto, Bellezza, l'intero Creato e farcelo amare di nuovo.

L'11 toccherà invece alla compagnia

Armaxaxa di Ceglie Messapica, impegnata nello spettacolo *Per obbedienza* di e con **Fabrizio Pugliese**. Lo spettacolo ripercorre la storia straordinaria di San Giuseppe da Copertino, figura di mistico insolita nel panorama religioso del Seicento, al quale già **Carmelo Bene** aveva dedicato una sceneggiatura cinematografica (ma il film non venne mai realizzato) dal titolo *Giuseppe Desa da Copertino - A boccaperta*. Nella devozione cattolica viene chiamato il «Santo dei voli», per il fatto che secondo le testimonianze dell'epoca, durante lo stato di estasi tipico degli asceti, San Giuseppe riuscisse a far levitare non solo l'anima, ma tutto il corpo, che gli costò, oltre al titolo, anche un processo davanti al Sant'Uffizio per abuso di credulità popolare, dal quale però venne assolto. È anche conosciuto come il «Santo degli studenti» poiché riuscì, nonostante un ritardo mentale, a conseguire gli esami per diventare sacerdote, un traguardo considerato prodigioso e tale da attribuirgli il ruolo di santo protettore degli scolari in difficoltà.

Per obbedienza racconta in un monologo la vita di un ragazzo al limite dell'autismo, i suoi dolori fatti di mancanze e fustigazioni, il suo amore infinito e incondizionato per la fede e la sua vocazione vera e purissima in un contesto storico di grande corruzione ecclesiastica. È la vicenda di un uomo che suscita a volte ilarità a volte compassione, ma che senz'altro conduce a riflettere per la sua estrema semplicità e tenerezza.

